

# Vitarenzenese

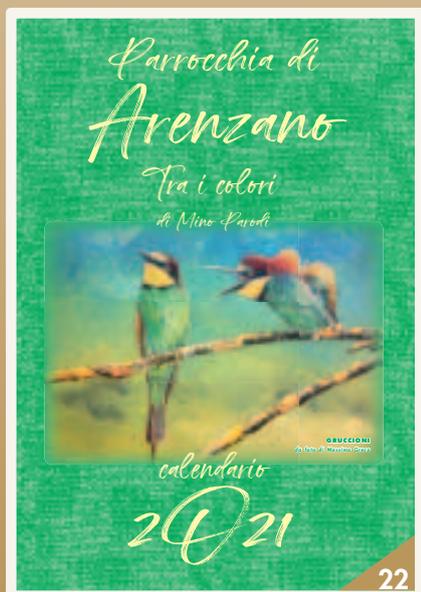
**PARROCCHIA  
SANTI NAZARIO E CELSO  
Arenzano**



**6**

Novembre  
Dicembre  
2020

In copertina:  
Natività\_con\_i\_santi\_Lorenzo\_e\_  
Francesco\_d'Assisi - Caravaggio (1600)



# Sommario

- 1 Con Gesù rinasca anche la speranza
- 2 Sommario degli argomenti trattati
- 3 La parola del Parroco
- 4 Non può esserci autentica bellezza ...
- 5 ... senza relazione *Nunzio Galantino*
- 6 San Carlo Borromeo ...
- 7 ... e la peste a Milano nel 1576 *Famiglia Cristiana*
- 8 S. Cresime ...
- 9 ... in parrocchia *don Giorgio, don Massimo e le Catechiste*
- 10 "Che il Signore vi dia fantasia"
- 11 Anniversari e Lustrì di Matrimonio
- 12 I giorni dell'attesa *Roberto Cutaia*
- 13 Rinnovo Adesioni A. C.
- 14 Girolamo, asceta ...
- 15 ... della Scrittura *Gianfranco Ravasi*
- 16 Alle sofferenze si ...
- 17 ... addice il silenzio *Madre Anna Maria Cànopi*
- 18 50 anni di scoutismo ad Arenzano *Francesca*
- 19 La vita in uno scatto *Fratel Bigio*
- 20 La verità ultima del vivere: l'amore *Ermes Ronchi*
- 21 Cronaca Parrocchiale - Diario
- 22 Con il Calendario gli Auguri alla Comunità
- 23 Riconoscenza - Abbiamo accompagnato ...
- 24 La chiesa parrocchiale a casa tua: l'uso dei "Social"

## Anteprima degli argomenti trattati

Direttore responsabile: Mons. Giorgio Noli  
Redazione e progetto: Pier Nicolò Como • Realizzazione grafica: Stefania Angelone  
Con approvazione della Curia • Iscrizione n. 37/99 Registro Stampa Tribunale di Genova  
Ufficio parrocchiale: tel/fax 010.9127470 - e-mail: [parr.arenzano@tin.it](mailto:parr.arenzano@tin.it)

Stampa: Antica Tipografia Ligure - Genova  
Periodico chiuso in redazione il 18 dicembre e in tipografia il 23 dicembre 2020

# LA PAROLA DEL PARROCO

## UN ANNO SOSPESO

Carissimi amici,

Dovessimo fare sintesi di questo tempo trascorso potremmo convenire che si è trattato davvero di un anno sospeso.

Sospeso il modo di relazionarci. Sospesa la gestione del tempo. Sospesa l'agenda degli incontri.

La vita parrocchiale deformata: il catechismo, le attività educative e i campi estivi, le celebrazioni, le feste..

### Proviamo a verificare cos'è successo:

Scrivo su queste pagine nel numero uscito a fine aprile: *"a causa del diffondersi della pandemia, tutti siamo costretti agli "arresti domiciliari" e dobbiamo inventarci nuovi modi per comunicare e ritrovarci. Grazie agli strumenti di videocomunicazione la vita parrocchiale continua a muoversi "sottotraccia". I gruppi giovanili dell'Azione Cattolica e dell'Agesci continuano a vedersi sulle piattaforme digitali, il catechismo è ovviamente sospeso, ma diverse catechiste continuano a sentire i bambini e le loro famiglie. La partecipazione alle celebrazioni non è consentita fisicamente. I sacerdoti devono inventarsi nuove vie per fare partecipi i fedeli della vita parrocchiale: celebrazioni in streaming su You tube, telefonate ai malati e anziani, forme di collaborazione tra centro di ascolto, Volontariato vincentiano e croce rossa per sostenere tanta gente impossibilitata a fare la spesa...*

*Non era mai accaduto ai sacerdoti di dover celebrare le funzioni del triduo pasquale senza la presenza dei fedeli, a porte chiuse...*

*Siamo così arrivati a Pasqua, anzi oltre e ancora non si intravede l'uscita del tunnel. L'agenda parrocchiale era zeppa di appuntamenti che necessariamente abbiamo dovuto rimandare o annullare: Prime comunioni dei bambini, matrimoni, gite parrocchiali, feste particolari e... probabilmente cam-*

*pi estivi e feste patronali. Non sarà facile tornare alla normalità. Avremo sempre bisogno di "tenere le distanze" e coltivare quel senso di incertezza nell'avvicinare l'altro. La vita della comunità cristiana si sviluppa e si accresce sulla relazione che diventa condivisione e incontro. Esiste il fondato timore che questo possa essere "frenato".*

In estate abbiamo coltivato la speranza (illusione) che l'autunno spazzasse via tante limitazioni, siamo riusciti, prima della "seconda ondata" a organizzare le Prime Comunioni dei bambini e pure le Cresime dei ragazzi. Anche gli anniversari di matrimonio, la festa dei Lustrini e perfino il cammino di preparazione al matrimonio. L'Azione Cattolica e l'Agesci hanno provato con difficoltà a organizzare incontri e attività "in presenza"... ma a dicembre abbiamo dovuto arrenderci ancora, nell'attesa di un vaccino che dia soluzione alla tragedia.

Per un credente, questo Natale potrebbe essere l'occasione di un ritorno al "vero", senza fronzoli ed esteriorità. Un Natale vissuto nel silenzio per riscoprire ciò che costituisce davvero la sua essenza: Gesù, Dio che si incarna nella vita dell'uomo per riempire di significato la vita e orientarla verso un orizzonte di eternità.

Don Giorgio



Presepe di Paravidino

# Non può esserci autentica bellezza ...

Il latino *"bellus"*, dal quale deriva "bellezza", è diminutivo di una forma antica di *"bonus"* (buono), prossimo al nostro "carino". Nella cultura greca arcaica la "bellezza" indica l'ideale di perfezione fisica e morale dell'uomo. È concepita come un valore assoluto donato dagli dei all'uomo ed è spesso associata alle imprese dell'eroe omerico e alla sua audacia, oltre che al comportamento moralmente "buono" e comunque tale da provocare ammirazione ed emulazione. Come l'eroe che la incarna, la bellezza è un mistero che ci raggiunge, avvolge e trasfigura. Se si ha cuore e occhi per percepirne la presenza, la si trova nella natura, nel volto di un bambino, negli occhi di una madre, nelle mani di un padre che lavora, nel bisturi di un chirurgo che opera, nella donna rispettata nella sua femminilità e nella sua dignità, nel giovane che prepara con passione il suo futuro.

Qui abita e chiede di essere riconosciuta e incontrata la bellezza. Ma essa deve poter trovare dimora anche nelle nostre città perché «una città brutta – ripeteva David Maria Turollo – abbruttisce gli uomini». Proprio come abbruttisce e impoverisce una chiesa brutta, un governo brutto, una scuola brutta. Prima e oltre che di ministri del culto, uomini di governo, insegnanti o altro, il nostro mondo ha bisogno di "diaconi della bellezza". «Ciò che oggi ci occorre è un sussulto, una fascinazione, un innamoramento, l'emozione per la bellezza racchiusa nel frammento» (A. Casati). La verità senza bellezza è gelida, è teorema, è assetto dottrinale, non fa trasalire il cuore. Il bene stesso e la virtù, senza bellezza, diventano pesanti, finiscono per soffocare. Senza bellezza, la vita si riduce a vuota teatralità, a coreografia perfetta ma senz'anima: parole proclamate, canti urlati, gesti ripetuti. Senza occhi che scrutano e cuore che batte non c'è bellezza.

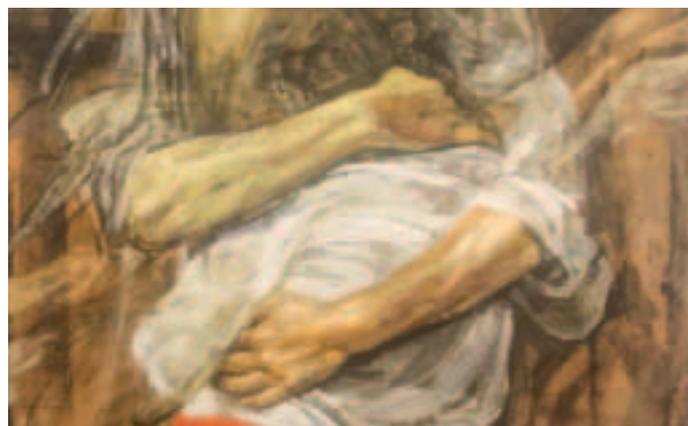
«La bellezza è per i ricercatori di fessure, di soglie segrete, di fili pressoché invisibili. Soglie non tanto da varcare con animo predatorio, ma su cui sostare, da cui intravedere e provare emozione, commozione. La bellezza è per i ricercatori di un oltre, quelli che hanno resistito alla seduzione della quantità, della grandezza esteriore, dell'esibizione» (A. Casati). Quantità, grandezza esteriore ed esibizione sono i veri nemici della bellezza che genera vita. Esse non fanno parte del pavimento di cui è lastricata la via dell'amore per il bello. Costituiscono piuttosto l'anticamera della solitudine, o meglio dell'isolamento che segna, talvolta in maniera ossessiva, la vita di chi è incapace di incamminarsi sul percorso segnato già

all'inizio della storia dell'umanità. Quanta premura divina in quel «Non è cosa buona che l'uomo sia solo» (Gen 2,18) e nell'aver posto Eva accanto ad Adamo! Questo dono ci autorizza a rendere l'espressione "Non è cosa buona che l'uomo sia solo" con "Non c'è bellezza dove non c'è relazione".

Insomma, dopo o accanto alla coppia bello/buono, capace di generare vita ma esposta all'egoismo divisivo e predatorio dell'uomo, vi è un'altra coppia che rende possibile e feconda la bellezza. È la coppia bellezza/relazione. Quella stessa relazione che, sin dalle prime pagine della Bibbia, sembra stare tanto a cuore al Creatore. Dio plasma dal suolo ogni sorta di animali e li conduce all'uomo per vedere come li avrebbe chiamati, ma tra gli animali non trova un aiuto per l'uomo, allora «formò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo» (Gen 2,22).

Il racconto biblico non ha l'intento di svelarci l'origine scientifica della donna, intende invece consegnarci un messaggio ben più importante. Intende rivelarci chi è la donna, di quale ricchezza la sua bellezza è portatrice per la vita dell'uomo e qual è il suo posto in una creazione che, in Dio stesso, ha destato stupore e meraviglia. Il senso del racconto biblico è che l'uomo e la donna contribuiscono all'armonia e alla bellezza del progetto divino quando stanno l'uno di fronte all'altra con tutta la ricchezza di quella espressione, che continua a tenere impegnati gli studiosi della Bibbia: «Non è bene che l'uomo sia solo: voglio fargli un aiuto che gli corrisponda» (Gen 2,18).

La traduzione greca dei Settanta rende in forme diverse il passo: voglio fargli «un aiuto di fronte a lui», «un aiuto simile a lui», «un sostegno di fronte a lui», «qualcuno come lui che lo aiuti», «aiuto a lui corrispondente».



SAFET ZEC, *abbraccio*, 1995

## ... senza relazione

Desta molto interesse in me la traduzione che rende l'ebraico con «voglio fargli un aiuto per lui contro di lui», con l'aggiunta del commento: «Se l'uomo lo merita, essa è un aiuto, altrimenti è contro di lui» (*Genesis Rabbah*, commento giudaico al libro della Genesi). Sta di fatto che, dopo l'iniziativa di Dio, inizia la sfida per l'uomo e per la donna: vivere l'altro/a e la sua bellezza come dono cui, a propria volta, donarsi, oppure trasformare l'altro o l'altra da dono a preda sulla quale porre il proprio marchio di proprietà mortificante ed esclusiva. Questa seconda possibilità distrugge la relazione tra la donna e l'uomo e rende ciechi di fronte a ogni espressione di bellezza di cui l'altro o l'altra è portatore/portatrice.

Lo stesso significato del corpo, luogo della relazione, viene stravolto e tradito tutte le volte in cui viene mercificato, trasformato a nostro piacimento e privato della possibilità di esprimersi e di farsi portatore di quella bellezza che lo caratterizza. «Bisogna irradiare la bellezza di ciò che è vero e giusto nella vita, perché solo questa bellezza rapisce veramente i cuori e li rivolge a Dio», è il compito consegnatoci dal cardinale Carlo Maria Martini. Irradiare bellezza è ovviamente tutt'altro dal ridurre la bellezza a strumento perché io dica di sì a un prodotto, a un'idea, a un progetto. La bellezza, in questo caso, è strumento di seduzione, utile per spingermi verso

qualcosa, che non necessariamente è buona e vera.

Salta così l'unità tra ciò che è bello, buono e vero. La bellezza diviene solo un elemento del mercato. Di fronte al tradimento dell'idea di bello e della bellezza e dinanzi a una bellezza sempre meno percepita come dono cui corrispondere senza sfruttarla e sfregiarla, sorge la necessità di farsi carico dell'educazione al bello e alla bellezza come bene da perseguire e non come bene da possedere. Una bellezza che, anche grazie all'impegno di ognuno di noi, può continuare a donare e a essere generativa. Per quel che mi riguarda, l'educazione al bello è molto di più della educazione all'estetica. È essenzialmente educazione alla relazione, alla meraviglia e allo stupore. Con le persone, col creato e con tutto ciò che ci circonda.

**Nunzio Galantino**

L'OSSERVATORE ROMANO



Mons. **Galantino** è un vescovo cattolico italiano, dal 26 giugno 2018 presidente dell'Amministrazione del patrimonio della Sede Apostolica.



Don A. **Casati**, 88 anni, saggista e poeta. Una delle voci profetiche più ascoltate a Milano.

## LA VOCE NEL VENTO

Grande Spirito la cui voce ascolto nel vento e il cui respiro fa vivere il mondo, ascoltami. Sono uno dei tuoi tanti figli e vengo a te. Ho bisogno della tua forza e della tua sapienza. Lasciami camminare tra le cose belle e fa che i miei occhi possano ammirare il tramonto rosso e d'oro. Fa che le mie mani possano rispettare ciò che hai creato e le mie orecchie sentire chiaramente il suono della tua voce".

In questo ricordo d'autunno, in una giornata che s'affaccia ancora sulle vacanze, con un ultimo sguardo verso i monti o il mare, abbiamo voluto far risuonare alcune righe di un canto al Grande Spirito divino degli Indiani Sioux che hanno popolato "con immagini spesso distorte" i film dell'adolescenza".

Ora essi sopravvivono nelle riserve americane del Dakota, del Montana e del Nebraska, ma la loro cultura è stata valorizzata, proprio attraverso la loro religiosità. Vorremmo sottolineare innanzitutto l'esaltazione del legame non tanto con la "natura" quanto piuttosto col "creato". Infatti il mondo è visto come opera di Dio e in esso è possibile «sentire il suono della sua voce», come diceva anche l'antico Salmista biblico: «I cieli narrano la gloria di Dio».

Uscire, quindi, in campagna anche per pregare, lodare,

contemplare, comprendendo "come dice più avanti il canto dei Sioux" «ciò che di segreto hai posto in ogni foglia e in ogni roccia». Ma ci sono altri due motivi di riflessione che vorremmo far emergere dal prosieguito di quell'inno.

Non è necessario spiegarne i contenuti, basta solo ascoltarne la voce: «Ti chiedo la forza non per primeggiare sugli altri ma per combattere il mio più grande nemico: me stesso. Fa' che io sia sempre pronto a raggiungerti con mani pulite e occhi acuti, così che quando la vita se ne andrà come la luce al tramonto, il mio spirito possa senza vergogna venire a te».

(Da *Mattutino*) Gianfranco Ravasi



# San Carlo Borromeo, ...

**S**an Carlo Borromeo è un personaggio centrale della storia ecclesiastica e anche civile del Cinquecento la cui opera, specialmente per Milano, ha superato la forza dell'oblio. È patrono di catechisti e vescovi. L'emblema è il bastone pastorale.



Copia del bozzetto realizzato dal Cerano raffigurante san Carlo e conservato presso il Musée d'Art et d'Histoire di Ginevra

Nato nel 1538 nella Rocca dei Borromeo, sul Lago Maggiore, era il secondo figlio del Conte Gilberto e quindi, secondo l'uso delle famiglie nobiliari, fu tonsurato a 12 anni. Studente brillante a Pavia, venne poi chiamato a Roma, dove venne creato cardinale a 22 anni. Fondò a Roma un'Accademia secondo l'uso del tempo, detta delle «Notti Vaticane». Inviato al Concilio di Trento, nel 1563 fu consacrato vescovo e inviato sulla Cattedra di sant'Ambrogio di Milano, una diocesi vastissima che si estendeva su terre lombarde, venete, genovesi e svizzere.

Un territorio che il giovane vescovo visitò in ogni angolo, preoccupato della formazione del clero e delle condizioni dei fedeli. Fondò seminari, edificò ospedali e ospizi. Utilizzò le ricchezze di famiglia in favore dei poveri. Impose ordine all'interno delle strutture ecclesiastiche, difendendole dalle ingerenze dei potenti locali. Un'opera per la quale fu obiettivo di un fallito attentato. Durante la peste del 1576 assistette personalmente i malati. Appoggiò la nascita di istituti e fondazioni e si dedicò con tutte le forze al ministero episcopale guidato dal suo motto: «Humilitas». Morì a 46 anni, consumato dalla malattia il 3 novembre 1584.

Nel caso di Pio IV ci troviamo davanti ad un raro caso di nepotismo positivo per la Chiesa. Il Papa promosse immediatamente i due nipoti: Federico (1561) ebbe la carica di capitano generale della Chiesa, Carlo

non ancora ventiduenne, fu nominato cardinale con un incarico che oggi potremmo chiamare di Segretario di Stato. Poco dopo gli affidò anche l'amministrazione della diocesi di Milano con l'obbligo di restare però... a Roma. E questa non era l'unica carica. Ne ebbe parecchie altre con l'inevitabile cumulo anche dei rispettivi benefici economici. Gli storici dicono che l'accordo tra Papa e nipote fu sempre perfetto. Carlo nonostante le cariche rimaneva sempre un uomo di cultura.

Al tal fine fondò un'accademia a carattere umanistico-letterario, composta da amici, chiamata Notti Vaticane. Si era anche comprato un fastoso palazzo con servitù a seguito, in cui organizzava fastosi e festosi ricevimenti. Erano i tempi: il tutto non per vanità ma perché lo riteneva opportuno per la carica che ricopriva e per la fama e decoro della famiglia da cui proveniva.

L'improvvisa morte del fratello Federico (1562) gli fece cambiare radicalmente vita. La interpretò come un segno da parte di Dio per riformare la propria vita ancor più in senso evangelico. Così cambiò radicalmente: addio ai festosi ricevimenti, addio ai divertimenti anche moralmente leciti, addio alle Notti Vaticane che divennero un cenacolo di cultura religiosa. Ridusse il proprio tenore di vita, intensificando la penitenza, i digiuni e le rinunce. Riprese inoltre, con più impegno, la propria formazione teologica e pastorale.

Era pur sempre vescovo di una diocesi anche se non esercitava direttamente. Il Papa vide perplesso la trasformazione in senso ascetico del prezioso nipote (che qualche volta chiamava "il mio occhio destro"). Scosse la testa: il tutto gli sembrava esagerato. Giunse persino a sgridarlo (addebitando l'eccessivo zelo ascetico ai consigli dei suoi direttori spirituali e all'influsso di personaggi contemporanei del calibro di Ignazio di Loyola, Gaetano da Thiene, Filippo Neri: tutti Santi). Il Papa lo scoraggiò, lo rimproverò, ma lo lasciò fare, e alla fine lo imitò.

Ma il più grande merito di Carlo Borromeo fu che convinse il Papa a riconvocare il Concilio di Trento sospeso nel 1555. Se questo lavorò tanto e bene e se finì gloriosamente e proficuamente per la Chiesa (1563) il grande merito fu di Carlo. Egli ne fu la mente organizzatrice e l'ispiratore. Nel luglio 1563, fu ordinato sacerdote e poco tempo dopo vescovo. Voleva fare il pastore di anime nella sua diocesi di Milano e ne aspettava l'occasione. Il Concilio era finito ma bisognava assicurarsi che anche il successore di Pio IV avesse l'intenzione di continuare la riforma che ne era scaturita.

## ... e la peste a Milano nel 1576

Carlo credeva nell'azione dello Spirito Santo nella direzione della Chiesa, ma, nello stesso tempo, faceva umanamente quello che lui stesso pensava utile. Al vecchio e ammalato zio infatti suggerì i nomi dei nuovi cardinali del futuro conclave: doveva promuovere solo quelli favorevoli alla riforma della Chiesa voluta dal Concilio di Trento. Fatto questo gli chiese di poter presiedere, come legato papale, il consiglio provinciale che si teneva a Milano (la sua diocesi) per attuare le disposizioni conciliari. Lo zio Papa acconsentì. E Carlo partì. Ma poco tempo dopo dovette in tutta fretta fare ritorno a Roma (in compagnia di Filippo Neri) perché il Papa era ormai alla fine. Pio IV infatti morì tra le sue braccia il 9 dicembre 1565.

Nell'aprile del 1566, raggiunse Milano, dove iniziò subito la grande opera di riforma secondo il Concilio di Trento. Fu un organizzatore geniale e un lavoratore instancabile tanto che Filippo Neri esclamò: "Ma quest'uomo è di ferro". Organizzò la sua diocesi in 12 circoscrizioni, curò la revisione della vita della parrocchia obbligando i parroci a tenere i registri di archivio, con le varie attività e associazioni parrocchiali. Si impegnò molto nella formazione del clero creando il seminario maggiore e minore. Fu soprattutto instancabile nel visitare le popolazioni affidate alla sua cura pastorale e spirituale, iniziando la sua prima visita nel 1566 subito dopo l'arrivo a Milano. La sua visita in una parrocchia era preparata spiritualmente con la preghiera e con la predicazione che doveva portare ai sacramenti. Il vescovo all'inizio faceva una riunione con i notabili del paese ai quali chiedeva tra l'altro: "Come si comportano in chiesa i parrocchiani?

Ci sono eretici, usurai, concubini, banditi o criminali? Ci sono seminari di discordia, parrocchiani che non osservano la Quaresima?... I padri di famiglia educano bene i propri figli? Non c'è lusso esagerato nel vestire da parte degli uomini e delle donne? Se ci sono delle istituzioni di beneficenza e di aiuto sociale, sono ben amministrate?". E altre domande simili. Come si vede concrete.

San Carlo incontrò difficoltà e talvolta anche ostilità. Come nel caso dell'attentato che subì il 26 ottobre 1569 ad opera di quattro frati dell'Ordine degli Umiliati. Uno di questi gli sparò mentre era in preghiera nella sua cappella privata. Motivo? Il Borromeo voleva riformare quell'ordine religioso ormai decaduto. Ma le riforme proposte furono viste dagli Umiliati come umiliazioni. La pallottola gli forò il rocchetto, ma lui rimase illeso miracolosamente ed

il popolo lo interpretò come un segno dall'alto della bontà delle sue riforme. E gli Umiliati, di nome, furono umiliati anche di fatto e per sempre con la loro cancellazione definitiva.

Ma lo spessore della sua personalità di pastore e del suo amore più grande che "dona la vita per i suoi amici", la mostrò in occasione della peste del 1576. Assente dalla città perché in visita pastorale, rientrò subito, mentre il governatore spagnolo e il gran cancelliere fuggivano via. Fece subito testamento sapendo che la peste non aveva riguardo per nessuno, nemmeno per l'alto clero: organizzò l'opera di assistenza, visitò personalmente e coraggiosamente i colpiti dal terribile morbo, aiutò tutti instancabilmente fino al punto da meritarsi un rimprovero dal Papa di Roma.

Nonostante tutta l'attività pastorale, il Borromeo fece quattro viaggi a Roma e quattro a Torino. Era molto devoto della sacra Sindone. Fu proprio nel 1578 che i duchi di Savoia la portarono a Torino perché al vescovo di Milano, che aveva chiesto di venerarla personalmente, fosse risparmiato il difficile e pericoloso attraversamento delle Alpi (motivo ufficiale), ma anche per difenderla dalle brame dei Francesi (motivo politico). L'esposizione della reliquia fatta a Torino nel 1978 fu per ricordare questo suo arrivo nella città.

A causa della sua attività pastorale senza sosta, dei frequenti viaggi, delle continue penitenze, la sua salute peggiorò rapidamente. La morte lo colse preparatissimo il 3 novembre del 1584, ed il suo culto si diffuse rapidamente fino alla canonizzazione fatta nel 1610 da Paolo V. Carlo Borromeo moriva fisicamente ma la sua eredità, fatta di santità personale e di azione instancabile per la Chiesa era più viva che mai, e sarebbe continuata nei secoli. Fino ad oggi.

L'OSSERVATORE ROMANO



Incontro tra San Carlo Borromeo e San Filippo Neri di Luca Giordano.

# S. CRESIME ...



Sabato 5 dicembre: davvero un giorno di Grazia per la nostra comunità parrocchiale, con 63 ragazzi e ragazze che ricevono il dono dello Spirito per le mani dell'Arcivescovo di Genova Padre Marco Tasca.

Ma andiamo un attimo indietro nel tempo, quando, consapevoli che non sarebbe stata una passeggiata, perché già si avvertivano i segnali della seconda ondata del contagio, nel mese di settembre tutte le famiglie dei ragazzi che erano candidati alla cresima sono state contattate. Il cammino di preparazione è stato avviato (ovviamente online) a piccoli gruppi e condotto direttamente dal viceparroco Don Massimo. Il catechismo fatto in questo modo è estremamente limitante perché manca il contatto personale, ma permette forse di catturare maggiormente l'attenzione e utilizzare tecniche diverse. Nell'ultima settimana è stato necessario vedere i ragazzi "in personam" per le prove del Sacramento e la riconciliazione.

Confesso che grande è stata la preoccupazione perché gli "incerti" erano diversi e sarebbe bastato un niente per mandare tutto all'aria: l'eventuale e più volte minacciata "zona rossa" o un'allerta meteorologica o peggio, qualche contagio tra i ragazzi o i familiari. C'è stata sì qualche rinuncia o qualche difficoltà



## ... IN PARROCCHIA



a favorire la presenza dei padrini, ma nel complesso tutto è filato liscio. La decisione di organizzare una doppia celebrazione (al mattino e al pomeriggio) e di contingentare l'ingresso in chiesa regolamentandolo con i "pass" ha evitato assembramenti o sovrannumero di fedeli. Le famiglie hanno collaborato con intelligenza, e tanta disponibilità è stata dimostrata dai vari collaboratori: ministranti, catechiste, animatori del suono e del canto.

Il Vescovo poi è stato davvero una sorpresa, con la sua grande capacità di relazione e incontro: ha messo tutti a loro agio, ha saputo dialogare e celebrare senza pesantezze e lungaggini.

In definitiva possiamo concludere che abbiamo tagliato felicemente questo traguardo con i nostri ragazzi di 2° media. Saranno loro i protagonisti del futuro della nostra comunità, se lo vorranno e se non lasceranno nel dimenticatoio della vita tutta la ricchezza accumulata in questi anni. In gennaio contiamo di coinvolgerli nell'avventura del "dopo cresima". A presto.

**Don Giorgio, Don Massimo e le Catechiste**



# "Che il Signore vi dia fantasia"

Il 5 dicembre abbiamo avuto la bellissima opportunità di avere tra noi ad Arenzano, in occasione dell'amministrazione della Santa Cresima ai nostri ragazzi, padre Marco Tasca, il nuovo arcivescovo della diocesi. Nel pomeriggio è stato organizzato un incontro con tutti coloro che hanno un ruolo educativo in parrocchia, in diverse associazioni come "Azione Cattolica, il Dopo-cresima e Agesci". Ci ha molto colpito vedere come il Vescovo prima di raccontarci la sua esperienza e di proporci il suo punto di vista, abbia voluto ascoltarci con orecchie e cuore aperti, con curiosità, con attenzione ed empatia.

Un animatore ha chiesto a padre Marco quale senso abbia essere gruppo in un periodo storico come quello che stiamo vivendo e la sua risposta è stato un vero e proprio abbraccio, un incoraggiamento caloroso a proseguire nel servizio educativo costruendo relazioni, sapendo prendercene cura come se fossero un tesoro.

È proprio sulla parola "relazione" che l'arcivescovo ha detto di fondare la nostra missione, la nostra risposta alla chiamata al servizio che ci viene fatta da Dio. Le relazioni sono fondamentali perché ci costringono al confronto, ci insegnano a saper convivere con le differenze di ciascuno, a saperle condividere e quindi apprezzare; le relazioni sono una necessità e noi dobbiamo difenderle ad ogni costo, anche se dovessimo non difendere noi stessi! Dobbiamo dare priorità alle relazioni non perché sia una moda, ma perché noi crediamo in Dio che è Padre! La relazione non è altro che la nostra capacità di saper perdere.

Concludendo padre Marco Tasca ci ha consigliato di osare, di cercare nuove modalità di evangelizzazione e ci ha benedetti chiedendo a Dio di darci fantasia per cercare di coinvolgere il più possibile chi di solito non entra in chiesa.

Che bel dono abbiamo ricevuto, anche se un po' prima di Natale.

**Martina Bottaro**



# Festa degli Anniversari e dei Lustrì di Matrimonio



67°

PIERTOMMASO DERCHI E FRANCESCHINA MANTERO

60°

AGOSTINO DELFINO E CATERINA TOSO  
LUIGI ALOSA LICATA E ALFONSA MACALUSO  
FRANCO PARROTTA E CAROLINA SEGRETO

59°

GILDO RUBINO E ANGELA ROPERTI

58°

FRANCESCO MIRAGLIA E MARIA TERESA SCORZA  
GIOVANNI BATTISTA DELFINO E LUIGIA GHIGLIONE

56°

VINCENZO CHIRONE E MARIA ENRICA ROBA

55°

VITTORIO TORZINI E TERESA FERRARI  
IGINO CARRO E MINA DOSI

54°

LUIGI CAMBIASO E FORTUNATA DAMONTE

53°

SALVATORE SERRA E PASQUALINA CADDEO

51°

GAETANO SANTORO E FRANCESCA BUZZOTTA

50°

EMANUELE FIRPO E IRENE BECCARIA  
GIUSEPPE BRIASCO E CATERINA ANSELMO  
LORENZO PAGANELLI E NICOLETTA CAVIGLIA  
SANTINO PEZZATI E GEMMA GAOZZA  
GIANCARLO CONTE E MADDALENA CAVIGLIA  
MARIO CAMBRIA E MADDALENA CANEPA  
GIUSEPPE RUSSO E GRAZIA LO GELFO  
MATTIA OTTONELLO E MARIA LUISA VALLARINO  
NANNI CAVIGLIA E GIUSEPPINA ANSELMO

45°

LAZZARO VALLARINO E ANGELA DAMONTE  
GIUSEPPE TALARICO E CARLA DELFINO  
MARIO ORECCHIA E NICOLETTA FAZIO

40°

NAZARIO MINETTI E ADELE TORRE

35°

PIETRO ZAPPÀ E MARIA LUISA BONA  
ROBERTO DAMONTE E GIOVANNA CALCAGNO  
ANTONIO CALCAGNO E ELISABETTA VIGO  
MARIA MASTROIANNI E ANGELO GIARDINA

30°

MARCO BENVENUTI E MARIANGELA DANIELLI  
MICHELE PELLEGRINO E GIOVANNA TORELLA  
LUCA PARENTI E LUIGINA VALLE  
MAURIZIO FARINA E ANDREINA DAMONTE  
MARCO BONAVIA E ROSSANA PARRINELLO

25°

GIOBATTA FIRPO E COSTANTINA PATRONE  
MARCO MATTIOZZI E DANIELA MUTTI  
ANDREA TESCHIONI E LUISA BRIASCO  
ENRICO TORZINI E MARIA ANTONELLA SABA  
ANDREA BIONDI E FEDERICA CIBABENE  
RICCARDO CARRO E FRANCESCA RAVERA  
PAOLO CHIOZZI E ROBERTA IVALDI  
ANDREA SBRUZZI E ENRICA SCIACCALUGA  
LUCA MENEGHEL E SABRINA STENICO

20°

MAURO PAGANONI E LAURA DELFINO  
ANDREA SPINELLI E STEFANIA TERRINONI  
DOMENICO FIRPO E ANNAMARIA CANALE  
MASSIMO GAGGERO E TIZIANA DE ANGELIS

15°

PAOLO PITTALUGA E SARA GALANTI

10°

LORENZO DAMONTE E CRISTINA MOSCHELLA  
BORIS BALDOCCI E AGNESE GAGLIARDI  
ROBERTO MENINI E LUANA NOSELLI  
MARCO DELFINO E ANNA PICASSO

1°

MARCO GROCCHETTI E SERENA DAMONTE  
ROBERTO FUGAZZARO E FRANCESCA TROISE



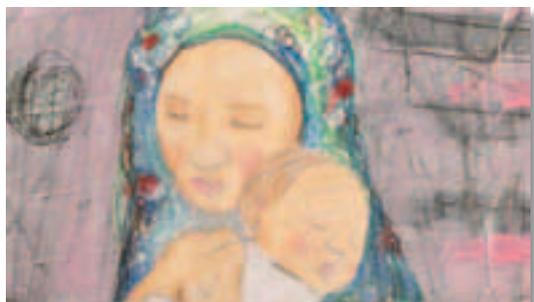
# I giorni dell'attesa

« In queste ultime settimane le notizie che, dopo l'ingannevole pausa estiva, sono tornate a correre anche da un capo all'altro del nostro Paese a diffusione "virale", descrivono il tragico scenario di un mondo malato e di un pianeta ferito».

Sono sofferte e toccanti le parole di madre Maria Agnese Tagliabue - abbadessa del monastero benedettino Regina Pacis a Saint-Oyen nella diocesi di Aosta - che abbiamo contattato per introdurci nel tempo d'Avvento, il tempo dell'attesa. Un tempo quest'anno segnato dalle notizie della pandemia.

«Tutto questo vien fatto, spesso, ricorrendo al linguaggio della matematica - ha proseguito l'abbadessa - con numeri, percentuali, curve, algoritmi. Rare invece le biografie che sappiano dare un volto e un nome alle tante vittime mietute dal virus».

Madre Maria Agnese Tagliabue - che dal 2018 è alla guida della comunità monastica fondata nel 2002 - ha rimarcato: «Ora, la Chiesa torna con audacia a scrivere il suo incantevole poema in questo tempo liturgico che racchiude e svela il luminoso segreto della storia: l'irrompere dell'eterno nel tempo, il Dio in carne d'uomo».



Certamente l'esperienza di quest'attesa qualificata dal tempo di Dio è ben diversa dal tempo ozioso e calcolatore di quello umano. «Potremmo dire che la nostra esistenza avanza di attesa in attesa», ha proseguito madre Maria Agnese. «Attesa del nascere, attesa del crescere e maturare, attesa del morire, attesa finalmente di un "compimento" oltre ogni attesa.

Il tempo di Natale, che l'Avvento prepara e che a sua volta è gravido del mistero della Pasqua, già ci offre una caparra di quella pienezza che è la vita divina, eterna e beata, a noi comunicata nello Spirito del Risorto». Il richiamo è ancora una volta alla tradizione monastica, quella cresciuta e formatasi al pascolo sui "monti di Israele", ossia le pagine delle sacre Scritture, ricorderebbe sant'Agostino.

«La vita monastica si identifica con questo paradosso che anima e definisce il suo unico scopo: la

ricerca di Dio. E volendo sintetizzare in poche parole come si vive - o si dovrebbe vivere - in monastero questo sacro tempo, possiamo ricorrere a una bella orazione di Avvento che recita così: "Il tuo aiuto, Signore, ci renda perseveranti nel bene in attesa del Cristo tuo Figlio; quando egli verrà e busserà alla porta ci trovi vigilanti nella preghiera, operosi nella carità fraterna ed esultanti nella lode".

Un programma di vita in piena sintonia con l'ora *et labora, lege et noli contristari*, "prega e lavora, leggi e non ti rattristare". Un tempo per riscoprire la compassione in un mondo lacerato dall'egoismo che allontana e distrae dai verbi "vigilate" e "vegliate" presenti nel brano del Vangelo di Marco della prima domenica d'Avvento detta in latino *Ad te levavi*. [...]

«L'Avvento, che raccoglie in sé tutto il passato e così sarà veramente, se ci sarà concessa la grazia di saper adorare il mistero della sua nascita non solo contemplandolo nel bambino adagiato nel presepe, ma anche nel segno vivo del pane eucaristico, nel suo Corpo che è la Chiesa, nella carne di ogni uomo e donna che vive e muore sulla faccia della terra». In queste ultime settimane si è parlato molto di come vivere il Natale 2020.

Chiosa madre Maria Agnese: «Molti giornali in questi giorni, con i loro titoli, tradiscono una mentalità estranea al mistero dell'Incarnazione, reale evento "accaduto" in una condizione di nascondimento e di grande povertà, nella vulnerabile fragilità della nostra carne umana. Non è forse questa l'esperienza che molti stanno facendo? Perché non pensare allora che proprio il Natale 2020 potrà, spogliato di tante caricature, essere molto simile a quello dell'anno "zero"?».

Infine madre Maria Agnese ha rivolto un auspicio proprio da quella regione italiana tanto solerte nel varare per il bene comune misure sempre più restrittive alla luce del più alto indice di contagio di tutta Italia, gettando semi di speranza: «Possa questo tempo di Avvento darci il gusto dell'essenziale, il fremito di quella "leggerezza" che è dote di un cuore saggio, capace di autentico discernimento evangelico.

Il cristiano non aspetta "qualcosa", ma "Qualcuno". Niente e nessuno potrà, all'infuori di Lui, colmare il cuore umano. Di esso non si fa mercato».

Roberto Cutaia

L'OSSERVATORE ROMANO

# Rinnovo Adesioni A. C.



L'8 dicembre durante la S. Messa delle ore 11.30 si è rinnovata l'adesione all'Azione Cattolica una realtà viva della nostra parrocchia. Un buon numero di aderenti erano presenti per un momento di gioia e di festa. L'associazione ha ricevuto l'abbraccio della parrocchia e dei suoi pastori che l'hanno spronata ad essere sempre più autentica e sempre più vicina all'ideale che lo statuto dell'associazione descrive.



## Girolamo, asceta ...

**P**apa Francesco dedica al traduttore della Vulgata, morto il 30 settembre 420, una Lettera apostolica proponendone una lettura in «chiave sapienziale» che ne ricomponga i molti aspetti.

Era il 30 settembre dell'anno 420 quando si spegneva nella sua cella vicina alla grotta di Betlemme. Girolamo, il vecchio leone, "capace di potenti ruggiti", ma anche di lacrime (*Vita Pauli 16,2*), monaco, asceta, predicatore, guida di anime, traduttore, polemista, arcigno e severo tanto quanto capace di tenerezza e delicatezza, concludeva così il suo pellegrinaggio terreno.

Ora, sulla scia dei suoi predecessori, papa Francesco ha voluto ricordarne il XVI centenario della morte dedicando al santo dalmata una Lettera apostolica, piena di spunti di riflessione, *Scripturae Sacrae affectus*. Il titolo, desunto dalla memoria liturgica del santo, coglie l'aspetto più caratteristico della vita di Girolamo, appunto «un affetto vivo e soave» per la Sacra Scrittura, che raggiunge la sua espressione più compiuta nella titanica impresa portata a termine proprio a Betlemme: la prima traduzione integrale di tutta la Bibbia a partire dal greco e dall'ebraico, nota come la Vulgata.

Questa opera monumentale, durata anni, rappresenta uno dei momenti fondanti della cultura occidentale. Come ricorda papa Francesco, citando la *Lettera agli artisti* di san Giovanni Paolo II, con la sua traduzione Girolamo ha offerto per secoli agli artisti dell'Europa la tavolozza ideale dove hanno intinto e i loro pennelli, e la sorgente di simboli, immagini, e idee alla quale hanno attinto filosofi e pensatori. [...]

La Lettera pontificia ripercorre le tappe essenziali della vita di Girolamo: nascita al confine tra la Dalmazia e la Pannonia verso il 347, forse nell'odierna Slovenia o Croazia; educazione e studi di retorica a Roma, la città alla quale rimarrà sempre affettivamente legato, anche perché luogo del suo battesimo; viaggio di studi a Treviri e primi contatti con la vita monastica, che proseguirà ad Aquileia e poi ad Antiochia e nel deserto della Calcide. È qui che si compie uno degli episodi più noti della vita del santo, avvenuto nel corso di una sua grave malattia. Condotto, in una sorta di visione,

davanti al tribunale di Cristo, che gli rimprovera di essere più ciceroniano che cristiano, prende la decisione di consacrarsi totalmente allo studio della Scrittura abbandonando le lettere profane. Impara, così, l'ebraico e perfeziona le sue conoscenze di greco. Sosta, poi, brevemente a Costantinopoli e poi si trasferisce a Roma. Nell'Urbe lavorerà a fianco di papa Damaso, di cui diventerà segretario e consigliere. Qui intraprende la revisione di tutto il Nuovo Testamento. Allo stesso tempo, crea all'Aventino un'autentica "scuola" di spiritualità basata sulla lettura e lo studio della Bibbia, anche nelle lingue originali, grazie alla collaborazione di un gruppo di straordinarie matrone romane. Alla morte di papa Damaso, incompreso e invisito al clero, Girolamo si ritira in Terra Santa, a Betlemme, dove trascorrerà gli ultimi trentacinque anni della sua vita, intento alla traduzione e allo studio della Scrittura, in costante scambio epistolare con i suoi amici romani e con le grandi figure del suo tempo. Nella sua Lettera, papa Francesco propone una «chiave sapienziale» per ricomporre le molteplici sfaccettature della ricca personalità di Girolamo, ricorrendo anche all'iconografia tradizionale del santo. Essa, sostanzialmente, ha seguito due modelli interpretativi: da un lato, ci presenta Girolamo penitente nella grotta, lontano dal mondo, eccessivo nei gesti e nei toni, mentre si percuote il petto con un sasso; d'altro lato, entra in scena lo studioso riflessivo, calamo alla mano, intento alla lettura e alla traduzione della Scrittura. Commenta il Papa: «Quelle che nella sua figura appaiono due



## ... della scrittura

fisionomie giustapposte sono, in realtà, elementi con i quali lo Spirito Santo gli ha permesso di maturare la sua unità interiore». A partire da questa duplice dimensione della sua personalità, Francesco trae già qualche spunto per il nostro tempo: «Per i monaci, innanzitutto, perché chi vive di ascesi e di preghiera venga sollecitato a dedicarsi all'assiduo travaglio della ricerca e del pensiero; per gli studiosi, poi, che devono ricordare che il sapere è valido religiosamente solo se fondato sull'amore esclusivo per Dio, sulla spoliatura di ogni umana ambizione e di ogni mondana aspirazione».

Al centro dell'ideale ascetico di Girolamo brilla la Scrittura: egli esorta, raccomanda, insegna a leggere costantemente la Scrittura, meglio ancora se nelle lingue originali. Il "circolo di studio", da lui iniziato all'Aventino durante il suo soggiorno romano, è dominato dalla Scrittura, il cui studio approfondito e attento incoraggia costantemente, al punto che alcune delle più illustri nobildonne della città imparano a leggere e a recitare i Salmi in ebraico. [...]

Per questo motivo, il Papa auspica che, accanto a una maggior competenza nelle Sacre Scritture negli studi ecclesiastici, anche tutti i fedeli possano avere una formazione biblica sufficiente «perché ciascuno diventi capace di aprire il libro sacro e di trarne i frutti inestimabili di sapienza, di speranza e di vita». In questo senso, se da una parte è triste il fatto che in molte famiglie non vi è chi sia in grado di far conoscere ai figli la Parola di Dio, come prescrivevano il Deuteronomio (6,6) e lo stesso Gesù (Matteo 5,19), è d'altra parte incoraggiante vedere che il nostro tempo è felicemente contrassegnato da una riscoperta della Bibbia in molte comunità e gruppi cristiani all'interno della Chiesa cattolica e persino nella cultura "laica" contemporanea.

Per rendere sempre più accessibile la Parola di Dio, il Papa ricorda l'importanza delle traduzioni della Bibbia, di cui la Vulgata geronimiana è un emblema alto. Col filosofo Paul Ricoeur, citato nella Lettera, si può affermare che ogni traduzione è un'opera di accoglienza linguistica, paradigma di altre forme di accoglienza e ospitalità. Ogni versione biblica ha la sua sorgente ultima nel mistero di Dio che ha "tradotto" se stesso in linguaggio umano, che si è fatto parola incarnata, e ha piantato la sua tenda



fra di noi, abbracciando la nostra storia, segnata da splendore e miseria, da gioia e dolore. A margine il Papa ricorda nella sua Lettera anche la "romanità" di Girolamo: nato ai confini della Dalmazia, si sentì sempre fortemente legato all'Urbe e alla Chiesa di Roma, dove ricevette il battesimo. L'iconografia cristiana lo raffigura anacronisticamente con le vesti cardinalizie, a sottolineare questo speciale legame con la Chiesa di Roma e con il suo vescovo.

La comunione con la sede di Pietro è il riferimento sicuro per Girolamo in mezzo alle accese dispute teologiche del suo tempo ed è garanzia di comunione. Forse anche in questo nostro tempo di polarizzazioni e di estremismi teologici, è suggestivo ricordare il monito di papa Francesco più volte ripetuto: «No alla guerra tra di noi». Il nostro mondo, ricorda, «ha bisogno più che mai della medicina della misericordia e della comunione [...] diamo una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa». La Lettera si conclude con un appello ai giovani.

Girolamo è stato una «biblioteca di Cristo», lettore e scrittore instancabile. Quale può essere il messaggio della sua figura austera e spoglia ai giovani, sempre più lontani dai libri e dalla lettura, non solo della Bibbia, ma della grande letteratura? A questi giovani, che rischiano di perdere la memoria della propria identità, Francesco lancia una sfida: «Partite alla ricerca della vostra eredità. Il cristianesimo vi rende eredi di un insuperabile patrimonio culturale di cui dovete prendere possesso. Appassionatevi di questa storia, che è vostra. Osate fissare lo sguardo su quell'inquieto giovane Girolamo che, come il personaggio della parabola di Gesù, vendette tutto quanto possedeva per acquistare "la perla di grande valore" (Matteo 13,46).

Gianfranco Ravasi

## Alla sofferenza si ...

**N**on bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E vi entrasse non da solo, ma con i suoi "fratelli". Bisognava che Gesù sofferisse, era necessario. Egli lo sapeva; anzi, molto più che saperlo, aveva offerto se stesso volontariamente, per amore. Eppure, lui stesso nell'agonia gronda sangue e sulla Croce grida: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Perché?

È una domanda che affiora sulle labbra umane dalla più tenera infanzia. È la domanda stupita del bambino che si apre alla vita, è la domanda del giovane che ne cerca il senso, ma è anche la domanda pensosa dell'adulto davanti ai problemi della vita, ed è soprattutto il grido dei cuori angosciati, turbati di fronte alle grandi sofferenze, alle tragedie della storia o alle catastrofi naturali; è la domanda del credente quando la luce della fede sembra soffocata dalle tenebre di una notte oscura e senza stelle.

È – osiamo dire – il gemito dello Spirito in noi, perché questa domanda attraversa l'intera storia della salvezza e, al di là di ogni sentimento e pensiero, non ferma il cammino dell'uomo, ma lo spinge ad andare oltre: oltre l'evidenza dei fatti, oltre i brucianti fallimenti, oltre la pretesa del proprio sapere, oltre gli ostacoli: oltre, con umiltà e coraggio, fino ad una totale consegna di sé al Mistero, a Dio. Perché?

È la domanda che dà dignità all'essere umano e fa di lui un profeta, una sentinella nella notte del mondo: fa di lui l'uomo per gli altri, che non teme di rivolgere a Dio la sua domanda angosciata, sapendo che è la domanda di tutti, una domanda che attende risposta, e una risposta non vana. «Fino a quando, Signore, – grida il profeta Abacuc – implorerò e non ascolti, a te alzerò il grido: "Violenza!" e non soccorri? Perché mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? [...]

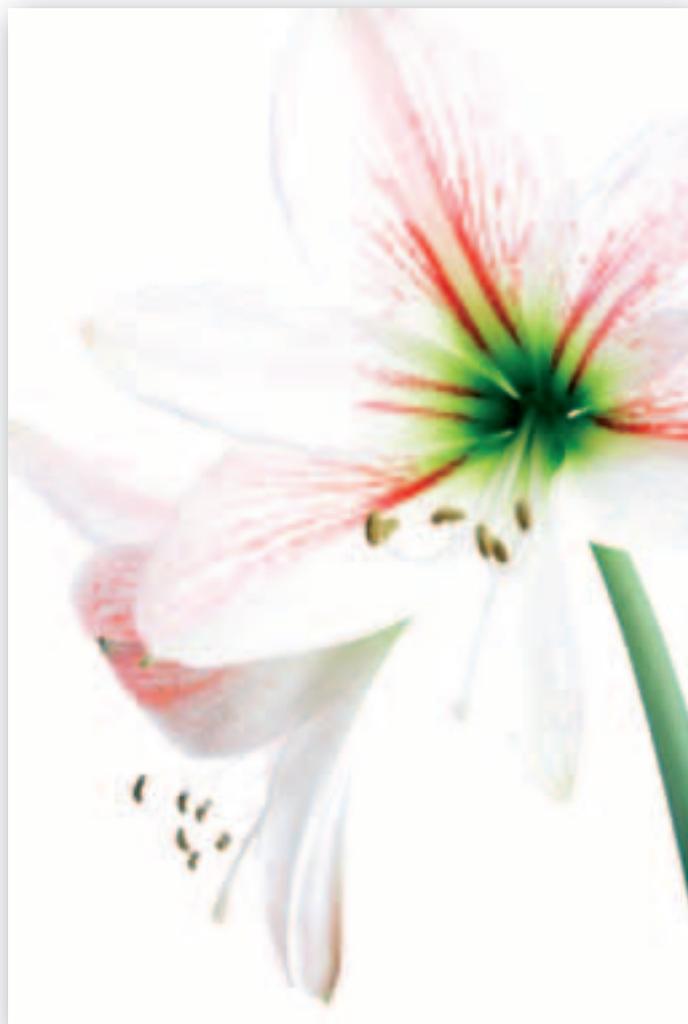
Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto?». Il profeta, da vero intercessore, "provoca" Dio, lo chiama in causa, gli pone davanti la realtà dei fatti, e, non nascondendo il suo sconcerto, gli chiede di "giustificare" il suo inconcepibile modo di agire, pronto ad affrontare a viso aperto il "suo" Dio. Il Signore risponde al suo profeta, ma non dà una risposta facile, che appiani la via e tolga gli ostacoli: «Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perché la si legga speditamente.

È una visione che attesta un termine, parla di una

scadenza e non mente; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà». Il Signore chiede di saper attendere nella pazienza, di resistere nella prova per ricevere – a suo tempo – grazia e consolazione. Egli dice al profeta che la prova – la sofferenza, il dolore – non è per la morte, ma per la vita: una vita in pienezza, stabilita per sempre nell'amore.

Ho letto recentemente un libro molto interessante – *Quando finirà la sofferenza?* – che raccoglie lettere e poesie scritte da Ilse Weber, un'ebrea nata in Cecoslovacchia e morta ad Auschwitz. Siamo tutti tanto disperati». Perché, o Dio, perché? / Porgici, o cielo, la tua mano benevola... ». [...]

Ma, per fede, noi crediamo che quel grido fu un tutt'uno con il grido di Cristo Crocifisso e così giunse al cuore del Padre. Quando finirà la sofferenza? Perché tanto soffrire? A queste domande molte altre se ne potrebbero aggiungere.



## ... addice il silenzio

Ho ancora vivo nel ricordo uno spettacolo che una singolare compagnia teatrale del Piccolo Cottolengo di Torino, composta da sordomuti, ciechi e portatori di altri handicap psicofisici; ha voluto offrire alla nostra comunità monastica, in segno di comunione. In un angolo del chiostro rappresentarono varie categorie di "ultimi" della nostra società (alienati mentali, drogati, alcolizzati, prostitute, barboni...). Uno di questi personaggi – una donna – attraversò lentamente la scena tenendo un dito sul naso e ripetendo con voce sempre più accorata: «Chi sono io? Chi sono io? Io chi sono?...», fino a dare il senso di un totale smarrimento.

Nessuna risposta. E scomparve dietro la tenda. Pochi giorni dopo mi trovai – cosa assai insolita per una claustrale – all'aeroporto della Malpensa e poi in quello di Palermo, in mezzo a una folla concitata, affannata, o svagata e come smarrita; guardando a tutti quei volti tesi, quelle espressioni apatiche o angosciate, mi sembrò di vedere moltiplicata nella realtà che avevo davanti la scena della rappresentazione. Ognuno sembrava dire: «Chi sono io, chi sono io?...». Ognuno era un mistero...

Tutti erano carichi di bagagli materiali, ma ancor più carichi di bagagli morali. E io ero lì vestita da monaca con in mano il libro della Liturgia delle Ore che ogni tanto aprivo per pregare, quasi volendo ripercorrerlo tutto; diversissima in mezzo a tutti loro così "diversi", anch'io mi sono chiesta: «Chi sono io? Chi sono io... per loro? ».

Ecco, quel libro di preghiera – oltre l'abito – indicava la mia identità. Con tutta sicurezza mi è venuta la risposta: «Io sono preghiera per loro, con loro». In quel libro che stringevo tra le mani c'era espressa la mia identità, la mia appartenenza a Dio, e mi sembrava che insieme a quel testo avessi con

me il mio monastero, la comunità, tutta la Chiesa. In quel libro della Liturgia delle Ore era racchiuso tutto il mistero della salvezza, che è mistero di Passione, morte e risurrezione.

Pregarlo, viverlo è entrare in comunione con Gesù. Da quando sulla Croce Egli ha gridato il suo e nostro dolore, e in questo dolore ha consegnato se stesso per amore, la sofferenza – tutta la sofferenza – è stata trasfigurata, le è stato dato un senso, un fine. È diventata travaglio di vita nuova. Travaglio e fecondità del dolore. [...]

Esistono situazioni che ci purificano, ci rendono più umili, ci aprono al mistero della vita e ci avvicinano a Dio. Lui ci fa avvicinare a sé in quei momenti. Esiste una sofferenza purificatrice che diventa per noi benedizione». Sì, esiste una benedizione nella e della sofferenza. Ma non lo si può dire a parole. Alla sofferenza si addice il silenzio.

Silenzi di umiltà di fronte a un mistero che ci supera infinitamente; silenzio di compassione che si fa uno con chi soffre; silenzio di fede che getta nel Signore il proprio affanno... Nel suo misterioso disegno di salvezza, il Signore vuole aver bisogno anche della nostra sofferenza, chicco di grano chiamato a diventare spiga.

Ciascuno di noi ha una porzione di sofferenza che dovrebbe saper vivere con innocenza, cioè con mitezza, con umiltà, con l'intenzione di unirsi a Cristo, a quel Bambino venuto per essere immolato, a quell'Uomo che muore sulla Croce abbandonandosi alle mani del Padre come ritornato bambino nella greppia di Betlemme.

Madre Anna Maria Cànopi

Avenire

### RINA CÀNOPI (1931-2019)

Dopo la laurea in lettere a Milano, nel 1960 entrò nell'ordine delle Benedettine presso l'Abbazia di Viboldone dove, a 34 anni, prese i voti solenni. Nel 1973 - ora Madre Anna Maria - venne incaricata dal vescovo di Novara di fondare una comunità monastica presso l'Isola di San Giulio. Scrittrice molto feconda e profonda erudita della letteratura dei Padri della Chiesa, pubblicò diversi libri sulla storia del monachesimo.

Collaborò all'edizione della Bibbia, al Catechismo della Chiesa Cattolica e alle edizioni dei nuovi messali e lezionari. Preparò il testo della *Via Crucis* di Giovanni Paolo II al Colosseo nel 1993. Partecipò al Congresso della Chiesa italiana di Palermo nel 1995 portando la sua testimonianza di badessa al Convegno dei giovani europei tenutosi a Loreto.

Nel 2009 ricevette il patriarca *Melkita*, che celebrò una divina liturgia in rito *greco-bizantino*. Nel 2018, in condizioni di salute ormai precarie, lasciò la guida del monastero. Morì l'anno seguente, proprio nel giorno della celebrazione del transito di san Benedetto, il 21 marzo.



# 50 anni di scoutismo ad Arenzano

**Q**uest'anno ci ritroviamo a celebrare un importantissimo evento i 50 anni di scoutismo ad Arenzano, una storia che nasce da una fiamma accesa l'8 Dicembre del 1970.

In quell'anno veniva aperto il primo reparto dell'ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani) e successivamente, nel corso dell'anno 1974, un grande cambiamento avvenuto a livello nazionale porterà alla fusione dell'ASCI con l'AGI (Associazione Guide Italiane), dando così origine al gruppo AGESCI.

La storia continua e nel gennaio del 1991 si costituisce anche il gruppo CNGEI.

Alcuni protagonisti di questa storia sono Pinuccio e Amedeo Durante, Vincenzo Toso, Annamaria Messina e Angelo Damonte che con determinazione tanti anni fa hanno realizzato questo sogno, attraverso sacrifici qualche difficoltà, ma con tanta passione.

Abbiamo iniziato a celebrare questo evento partecipando come gruppo alla santa Messa l'8 dicembre un momento di gioia e di preghiera per ringraziare il Signore di tutte le belle avventure vissute in questi anni con i bambini, i ragazzi e i genitori.

Domenica 13 dicembre insieme alla sezione CNGEI sono state organizzate varie attività giocose



e riflessive che si sono svolte su piattaforma online, prima i ragazzi si sono incontrati divisi nelle varie Branche di appartenenza e dopo abbiamo condiviso questa esperienza in un momento comune tutti insieme.

Abbiamo intervistato i protagonisti della nascita dello scoutismo ad Arenzano e creato un video testimonianza per raccontare e ricordare quei momenti.

I lupetti hanno così assaporato cosa voglia dire far parte di una realtà locale condivisa, i ragazzi del Reparto si sono sperimentati nella creazione del logo della maglietta celebrativa, che verrà creata come ricordo di questi 50 anni insieme.

"Desidera, agisci ed ottieni" è invece il motto uscito dalle riflessioni dei ragazzi più grandi con parole che racchiudono non solo l'essenza scout, ma anche la nostra storia.

Le emozioni provate nel ripercorrere questi momenti di vita scout sono state molte e l'augurio e la speranza è quello di viverne tante altre.

**Buona Caccia  
Buon Sentiero  
Buona Strada**

Francesca



## La vita in uno scatto



**N**on so a Voi ma a me capita spesso di scattare foto che rimangono archiviate nella mia memoria insieme ai suoni e alle emozioni.

Foto indelebili, che chissà come il cervello registra per poi andare a riprendere quando qualche emozione o suono le richiamano, esattamente come è accaduto Oggi alla messa del 50esimo degli scout, una marea di divise blu, di Foulard blu e rosa che roteano in aria insieme.

Le canzoni arrivano al cuore e vanno a riprendere nella memoria le foto scattate tanto tempo fa, le foto di quando anche io da ragazzo mi sedevo in divisa Blu su quel lato della chiesa prima di andare in Uscita.

Me lo ricordo ancora ogni volta che entro in chiesa, erano le 8 del mattino e diceva messa Don Carlo, seguivamo la messa e poi via per una gita sui monti di Arenzano. Sono stato fortunato a vivere questa esperienza e ringrazio i miei capi di allora che come quelli di oggi dedicano tempo ai ragazzi. Nei volti dei ragazzi di questa sera rivedevo i volti dei ragazzi di allora. Lo scoutismo resiste anche dopo 50 e più anni, i valori e le esperienze che fa vivere sono un modello ancora attuale, forse ancora più

attuale oggi che la tecnologia e la globalizzazione e le pandemie hanno cambiato le nostre abitudini.

Il contatto con la Natura, la Trasmissione di valori positivi e la socialità, il fare fatica insieme, quella fatica e quelle difficoltà che ti fanno crescere, che, come diceva Baden Powell, aiutano a creare il carattere dell'individuo e poi dell'adulto.

Tanti ragazzi di allora erano presenti anche questa sera e con loro i loro figli che oggi sono in reparto, in clan o nei lupetti, altri sono in coca, segno che la storia continua.

L'altro giorno su Facebook un ragazzo di allora, oggi uomo, ha pubblicato una foto di un tramonto e una frase che recitava: *Le ombre si distendono scende ormai la sera e si allontanano dietro i monti i ricordi di un giorno che ora se ne va', di un giorno che ora non tornerà indietro...*

Alcuni hanno commentato che era una bella Poesia ma poi un altro amico ha scritto «Scout un Giorno Scout tutta la vita» ecco in quella frase c'era una foto, una foto di tanto tempo fa piena di bei ricordi, una foto che richiamava altri amici e che con un filo sottile univa tante persone che magari non si vedono tutti i giorni ma basta quella scintilla e Tac, siamo ancora noi a 12 anni o a 14 o a 16 e indossiamo ancora i pantaloni corti Blu e abbiamo il foulard al collo e magari cantiamo intorno al fuoco di Bivacco oppure zaino pesante in spalla e stiamo camminando in Route, oppure siamo bagnati, piove e cantiamo.

La memoria ripescava un sacco di foto e di volti di amici che si sono susseguiti in tanti anni e quindi dai ragazzi Continuiamo a cantare e ad andare avanti.

Buona Strada e Buona Caccia

Fratel Bigio



# La verità ultima del vivere: l'amore

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

*«Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra ... ».*

Una scena potente, drammatica, quel "giudizio universale" che in realtà è lo svelamento della verità ultima del vivere, rivelazione di ciò che rimane quando non rimane più niente: l'amore. Il Vangelo risponde alla più seria delle domande: che cosa hai fatto di tuo fratello? Lo fa elencando sei opere, ma poi sconfina: ciò che avete fatto a uno dei miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me!

Straordinario: Gesù stabilisce un legame così stretto tra sé e gli uomini, da arrivare a identificarsi con loro: l'avete fatto a me! Il povero è come Dio, corpo e carne di Dio. Il cielo dove il Padre abita sono i suoi figli. Evidenzio tre parole del brano:

- 1). Dio è colui che tende la mano, perché gli manca qualcosa. Rivelazione che rovescia ogni precedente idea sul divino. C'è da innamorarsi di questo Dio innamorato e bisognoso, mendicante di pane e di casa, che non cerca venerazione per sé, ma per i suoi amati. Li vuole tutti dissestati, saziati, vestiti, guariti, liberati. E finché uno solo sarà sofferente, lo sarà anche lui. Davanti a questo Dio mi incanto, lo accolgo, entro nel suo mondo.
- 2). L'argomento del giudizio non è il male, ma il

bene. Misura dell'uomo e di Dio, misura ultima della storia non è il negativo o l'ombra, ma il positivo e la luce. Le bilance di Dio non sono tarate sui peccati, ma sulla bontà; non pesano tutta la mia vita, ma solo la parte buona di essa. Parola di Vangelo: verità dell'uomo non sono le sue debolezze, ma la bellezza del cuore. Giudizio divinamente truccato, sulle cui bilance un po' di buon grano pesa di più di tutta la zizzania del campo.

- 3). Alla sera della vita saremo giudicati solo sull'amore, non su devozioni o riti religiosi, ma sul laico addossarci il dolore dell'uomo. Il Signore non guarderà a me, ma attorno a me, a quelli di cui mi son preso cura. *«Se mi chiudo nel mio io, pur adorno di tutte le virtù, e non partecipo all'esistenza degli altri, se non sono sensibile e non mi impegno, posso anche essere privo di peccati ma vivo in una situazione di peccato».* La fede non si riduce però a compiere buone azioni, deve restare scandalosa: il povero come Dio!

Un Dio innamorato che ripete su ogni figlio il canto esultante di Adamo: *«Veramente tu sei carne della mia carne, respiro del mio respiro, corpo del mio corpo».*

Poi ci sono quelli mandati via. La loro colpa? Hanno scelto la lontananza: lontano da me, voi che siete stati lontani dai fratelli. Non hanno fatto del male ai poveri, non li hanno umiliati, semplicemente non hanno fatto nulla. Indifferenti, lontani, cuori assenti che non sanno né piangere né abbracciare, vivi e già morti.

Ermes Ronchi



*Per favore, non rubatemi  
la mia serenità.  
E la gioia che nessun tempio  
ti contiene,  
o nessuna chiesa  
t'incatena.  
Cristo sparpagliato  
per tutta la terra,  
Dio vestito di umanità.  
Cristo sei nell'ultimo di tutti  
come nel più vero tabernacolo.  
Cristo dei pubblicani,  
delle osterie dei postriboli,  
il tuo nome è colui  
che fiorisce sotto il sole.*

David Maria Tuoldo

# CRONACA PARROCCHIALE

## FIOCCHI ROSA E CELESTI

### 1 NOVEMBRE

Nora Profumo di Jacopo e Anna Malavasi	4/03/2020
Alessandro Giovannoni di Luigi e Federica Sciacchitano	29/08/2019
Edoardo Giovannoni di Luigi e Federica Sciacchitano	29/08/2019

### 8 NOVEMBRE

Riccardo Caminito di Daniele e Daniela Severino	26/02/2020
Olivia Maffullo di Maurizio e Annalisa Barella	28/04/2020

### 29 NOVEMBRE

Alexander Divano di Gabriele e Sonia Cortese	27/09/2020
--	------------

### 6 DICEMBRE

Ludovico Campanini di Filippo ed Elena Petrazzini	05/10/2020
Vittoria Campanini di Francesco e Anna Ravera	20/09/2020



## Diario

Uno degli appuntamenti più attesi, in questo tempo di pandemia, è stato quello della festa delle Prime Comunioni dei bambini che avrebbe dovuto essere fatta a maggio. Con attenzione e impegno siamo riusciti a celebrarla, distribuendo gli 83 bambini in 6 turni per contenere il numero delle persone invitate in chiesa. Al sabato mattina, al sabato pomeriggio, alla domenica sera... Un gran lavoro, organizzativo, catechistico, burocratico. Grazie alle catechiste, agli uffici parrocchiali, agli organizzatori web che hanno coordinato appuntamenti, turni e hanno con pazienza gestito tante situazioni ed emergenze.

Inizia, alla fine di ottobre la settimana di preghiera in preparazione al giorno della commemorazione dei defunti. Quest'anno non abbiamo potuto celebrare la consueta liturgia delle ore in S. Chiara, a causa delle disposizioni sanitarie per gli spazi ristretti, ma ogni giorno alle 17,00 è stato recitato il rosario e celebrata la S. Messa in parrocchia per i nostri defunti.

**Lunedì 2 novembre:** commemorazione dei Fedeli Defunti. Nel pomeriggio alle 15,00 al Cimitero, dato che non è stato possibile celebrare la S. Messa nella piccola cappella, il parroco ha semplicemente compiuto un breve pellegrinaggio interno, beneducendo le tombe.

**Domenica 15 novembre** si celebra in tutta la Chiesa la 4° **giornata mon-**

**diale dei poveri** dal titolo: "tendi la tua mano al povero": una giornata di riflessione e di informazione sulle tante forme di nuove povertà e di presa di coscienza. Viene promossa una raccolta di generi alimentari che saranno distribuiti dal nostro Centro di Ascolto a diverse famiglie di Arenzano che stanno faticando non poco. La risposta è davvero generosa. Speriamo che non si esaurisca presto. Grazie.

**Domenica 29 novembre** inizia il tempo di **Avvento**, tempo che ci orienta al Natale ed è immagine della nostra vita vissuta nella speranza e nell'attesa dell'incontro col Signore Gesù alla fine dei tempi. I Vescovi della Liguria hanno disposto che si inizi ufficialmente a usare il **nuovo messale** (che noi abbiamo già adottato da qualche tempo): diversi sono i cambiamenti nelle formule e nelle preghiere, a cominciare dall'atto penitenziale, al Gloria, al Padre nostro. Anche nelle preghiere Eucaristiche sono state riformulate alcune frasi così come nell'invito alla comunione.

**Sabato 5 dicembre** è stata amministrata la **Cresima** a circa 70 ragazzi della nostra parrocchia dall'Arcivescovo di Genova Padre Marco Tasca.

Per ragioni di spazio abbiamo dovuto fare scelte particolari: dividere in due turni la celebrazione (alle 10,30 e alle 16,00) e limitare le presenze dei partecipanti, contingentate con dei "pass".

Entrambe le cerimonie sono state tra-

smesse in diretta sul canale You Tube della parrocchia in modo da essere seguite dagli altri parenti e amici che non hanno potuto venire in chiesa.

**Martedì 8 dicembre, solennità dell'Immacolata Concezione**, alla S. Messa delle 11,30 l'azione Cattolica ha rinnovato la sua adesione e alla S. Messa delle 17,30 l'Agesci ha festeggiato il 50° anniversario del gruppo di Arenzano.



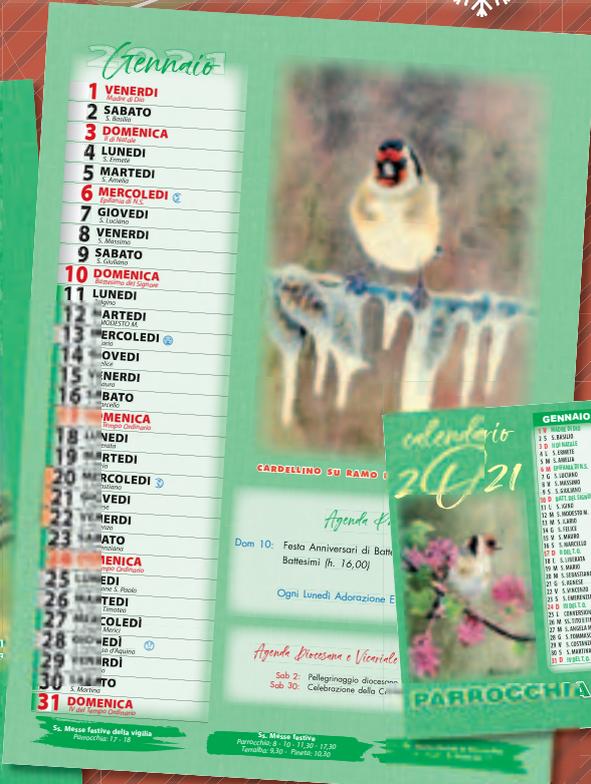
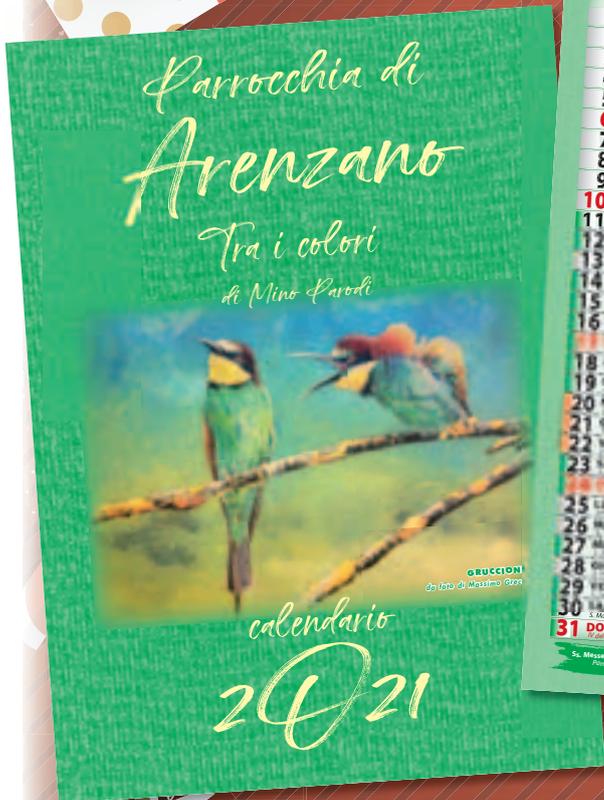
Quest'anno per il Natale, a causa delle misure igienico sanitarie, abbiamo dovuto prudentemente rivedere qualche orario delle nostre celebrazioni.

**La vigilia del Natale** sono celebrate, come ogni vigilia, le Ss. Messe alle 17,00 e alle 18,00.

**La Messa della notte** viene anticipata alle 20,30, sia in parrocchia che a Terralba.

(come sempre dal diario del parroco)

# Con il Calendario gli Auguri alla Comunità...



Un caro augurio  
calmo di riconoscenza  
a tutti coloro che in questo tragico 2020  
sono stati attenti alla sofferenza  
e al disagio di molti,  
donando cibo e risorse per  
il Centro di Ascolto.



## RICONOSCENZA E SUFFRAGIO

**Contributo Volontario Mensile:** € 491,59 (novembre).

**Offerte per le opere di carità:** € 1.560,00 da offerte famiglie Prima Comunione - € 474,80 da colletta solidarietà Cresimati - € 1.639,00 da questue ai funerali novembre e dicembre - € 100,00 da offerta NN - € 100,00 da offerta da Volontariato Vincenziano - € 1.052,00 da colletta Giornata Missionaria Mondiale - € 430,25 da colletta funerale Mons. Delfino per Missioni Cappuccini - € 500,00 da offerte per i poveri (Q.) e altri - € 200,00 da offerta A. B. per poveri - € 250,00 da offerte per CdA Sostegno Famiglie - € 1.020,00 da colletta giornaliera per Sostentamento Clero - € 415,00 ed € 200,00 da offerte varie.

**Offerte utilizzate per carità e solidarietà:** € 750,00 bonifico a Cesar - € 810,00 bonifico a Missioni Carmelitane - € 100,00 offerta a suore di Prà per sacchetti cibo poveri - € 1.000,00 versamento a Centro Ascolto per sostegno famiglie - € 1.052,00 bonifico Giornata Missionaria - € 430,00 bonifico a Missioni Cappuccini - € 1.000,00 versamento a Centro Ascolto per sostegno famiglie 1.020,00 bonifico colletta Giornata Sostentamento Clero - € 500,00 offerta per la carità del Vescovo (Cresime) - € 1.000,00 versamento a Centro di Ascolto per sostegno famiglie.

**Offerte per la chiesa e le opere parrocchiali:** € 50,00 da offerta D. G. - € 100,00 da offerta V. - € 250,00 offerte in suffragio di B. Maggio - € 220,00 da offerta per la Chiesa - € 200,00 da offerta per la chiesa (D. F.) - € 120,00 da offerta per la chiesa - € 3.000,00 da offerte varie per la chiesa - € 1.550,00 da offerte varie per la chiesa.

**Offerte in occasione di battesimi e matrimoni:** Da battesimi: € 100,00 (2); € 270,00 offerta G. e altri; € 80,00 (2); € 200,00 (2); € 50,00 da S. e F. per 50mo di matr. - € 90,00 offerte per Festa Anniversari.

**Offerte a suffragio e per funerali:** € 100,00 off. fun. G. G. - € 100,00 off. fun. T. S. - € 100,00 off. fun. B. M. - € 100,00 off. fun. U. P. - € 100,00 off. fun. M. R. - € 100,00 off. fun. C. D. - € 300,00 off. fun. A. D. - € 100,00 off. fun. M.T.S. - € 50,00 off. fun. A. G.S. - € 50,00 off. fun. G. V. - € 50,00 off. fun. P. O. - € 250,00 off. fun. C. P. - € 50,00 off. fun. F. V. - € 250,00 off. fun. I.T. - € 200,00 off. fun. M. G. - € 30,00 off. fun. I. R. - € 50,00 off. fun. MT. G. - € 50,00 off. fun. A. P. - € 200 off. fun. P. G. - € 150,00 off. fun. R. G. - € 100,00 off. fun. F. N. - € 1.000,00 off. Fun. M. D.



**Giorgio Rocchi**  
1942 - 1 Gen. 2020



**Mario Greco**  
1937 - 5 Ott. 2020



**Biagio Maggio**  
1957 - 19 Ott. 2020



**Ugo Piccardo**  
1946 - 29 Ott. 2020



**Cecilia Damonte**  
1929 - 3 Nov. 2020



**Irma Tognarelli**  
1926 - 4 Nov. 2020



**Maddalena Toso**  
1927 - 5 Nov. 2020



**Maria Delfino**  
1923 - 7 Nov. 2020



**Adelaide Gori**  
1942 - 21 Nov. 2020



**Vittorio Firpo**  
1950 - 21 Nov. 2020



**Francesco Nasso**  
1929 - 27 Nov. 2020



**Rosa Granone**  
1931 - 28 Nov. 2020



**Piera Gallo**  
1942 - 2 Dic. 2020



**Angela Anselmo**  
in Virdis  
1948 - 10 Dic. 2020



**Angela Calcagno**  
1936 - 14 Dic. 2020

## Abbiamo accompagnato...

### NOVEMBRE

2 Caterina Vallarino  
3 Francesco Vitale  
3 Maria Ravera  
5 Cecilia Damonte  
6 Irma Tognarelli  
7 Maddalena Toso  
9 Maria Luigia Delfino

10 Adriana Gentile  
10 Geronima Vigo  
10 Antonio Floris  
11 Paolo Olivieri  
16 Teresa Giusto  
17 Massimo Gaggero  
19 Ivana Rastelli  
19 Maria Teresa Giovanzani

23 Vittorio Firpo  
24 Adelaide Gori  
26 Nasso Francesco  
28 Carmela Gallo  
30 Emiali Cipriani

### DICEMBRE

1 Rosa Granone

2 Annunziata Pronesti  
11 Piera Gallo  
11 Gerolamo Delfino  
11 Angela Anselmo  
12 Francesca Santagata  
14 Rosa Boero (Lola)  
16 Angela Calcagno  
19 Gerolamo Vernazza



**Gerolamo Vernazza**  
Gino  
1938 - 17 Dic. 2020

# La Chiesa Parrocchiale a casa tua!



Siamo anche su Instagram:

[arenanoparrocchiadi](#)



Consulta la pagina Facebook  
per gli avvisi e altre iniziative

<https://www.facebook.com/parrocchiadiarenano>



Partecipa alla S. Messa online

- ogni giorno alle 17,30
- il sabato alle 17,00
- la domenica mattina alle 11,30

<https://www.youtube.com/c/ParrocchiaArenano>



## Dai un'occhiata al nostro sito

- Puoi prenotare le messe online
- Visualizzare le date disponibili per i battesimi
- Consultare gli orari delle Ss Messe
- Visualizzare i nostri album fotografici
- E tanto altro...

[www.parrocchiadiarenano.it](http://www.parrocchiadiarenano.it)